

# AVENTINUS

Basilica Parrocchiale di S. Prisca

Anno V - GENNAIO 2016

## Editoriale

### **SIAMO NELLE MANI DI DIO ...**

**"S**iamo nelle mani di Dio, siamo in buone mani". Questo pensiero del sacerdote torinese Leonardo Murialdo, morto nel 1900 e proclamato santo nel 1970, ben si addice a questo periodo dell'Anno Santo straordinario della Misericordia.

*E' un pensiero che ci deve far riflettere, è un'esortazione che ci invita ad avere fiducia in Dio, a porre tutta la nostra vita nelle mani di Colui che tutto può.*

*E' arrivato un nuovo anno, forse con i soliti problemi, con le mode che influenzano la società, con le attese di tante promesse che forse resteranno tali; ecco allora che quell'essere in buone mani, vuol dire credere nonostante tutto, nonostante il nostro vivere è sempre occupato da tante cose che come al solito prenderanno il primo posto, relegando l'immagine di Dio, la sua parola e la sua infinita misericordia all'ultimo posto. All'inizio di un nuovo anno, si fanno propositi (è naturale) che riguardano la salute, la famiglia, il lavoro, ecc.*

*E per quanto riguarda la nostra vita spirituale qual è il proposito?*

*Un amico mi ha confidato che lo scorso anno, non si era preso alcun impegno particolare, se non quello di amare di più Dio e di apprezzare la famiglia e gli amici, e soprattutto il prossimo. Umilmente, pensava di esserci riuscito, anche se ammetteva che solo Dio poteva dare un voto al suo comportamento. Quell'amico aveva operato da persona saggia, aveva riposto nelle mani di Dio tutte le proprie intenzioni. E noi?*

*Buon 2016 !*

**G.S.**

## **INTERVISTA A S. AGOSTINO SULLA MISERICORDIA**



**C**ome prevedibile nell'Anno giubilare della Misericordia si moltiplicano libri, articoli, discorsi, e se ne considerano i vari aspetti alla luce della Parola di Dio della teologia dei grandi Padri della Chiesa e dei maestri di vita spirituale, sulla traccia della Lettera di Papa Francesco: *Il volto della Misericordia*.

S. Agostino ne è stato un cantore, come abbiamo scritto in un precedente numero di *Aventinus*, e ne ha fatto risuonare le varie melodie nei suoi scritti. Qui ne presentiamo solo alcuni aspetti, nella forma di un'Intervista personale a questo cantore. Le risposte alle nostre domande sono tratte tutte dai suoi scritti.



## **La misericordia attraversa tutti i tuoi scritti perché tanta attenzione?**



*Perché essa accompagna tutta la vita cristiana. Posso avvalermi del Vangelo e di tutti i libri del Nuovo Testamento, nei quali spessissimo viene messa in rilievo la misericordia di Dio nel suo piano di salvezza. La misericordia di Dio è la sua bontà nell'aiutare e perdonare. Il vocabolo deriva dal dolore per il misero, e in latino prende il suo nome proprio dalla miseria del suo cuore. Ossia è un caricarsi il cuore di un po' di miseria altrui. La misericordia rende sensibile alla miseria altrui, il cuore di chi prova dolore. Ora Dio è la fonte della misericordia. E' misericordissimo. La misericordia di Dio è il dono dello Spirito Santo. Essa suscita il fuoco dello Spirito Santo. La sua misericordia è munifica, sovrabbondante e generosa, e così molteplice che si estende sugli uomini e sulle bestie, sui buoni e sui cattivi. Egli fa piovere sui giusti e gli ingiusti. E' sua misericordia è multiforme e concede i beni anche ai malvagi. Da parte nostra, però, non lusinghamoci basandoci unicamente sulla misericordia, se non siamo decisi a combattere i nostri peccati. Chi non si pente non*

*può pretendere la misericordia di Dio. Non abusiamo perciò, cioè non usiamo male della misericordia di Dio. Misericordiosamente egli ha promesso. Forse dirai: la volontà misericordiosa è sempre buona. Questa affermazione sarebbe esatta se la misericordia fosse sempre buona, come è sempre buona la fede di Cristo, la fede, cioè, operante per mezzo della carità. La misericordia, cioè, esige la fede e si radica nella carità.*

## **La misericordia di Dio si esprime nei segni. E qual è il segno più grande?**

*Il segno più grande della misericordia di Dio è la sapienza diventata bambino. E' mirabile la Misericordia di Cristo nella scelta della sua nascita ! Quale misericordia più grande si sarebbe potuta desiderare, chiedere, pretendere di quella usataci da Cristo? E' misericordissima la grazia somministrataci da Gesù. Anche noi siamo stati risollevati dalla caduta per la misericordia di Cristo. Cristo con la sua misericordia del Medico, dicendo che la natura umana è sana. Quanti cercano misericordia corrano da Cristo mite e umile di cuore. In questo modo dobbiamo accogliere Gesù che ci si presenta nel bisognoso. Chi mette in mano al povero, mette in mano a Cristo. La misericordia di Dio ha mandato Cristo a salvare quelli che vuole. La misericordia ha spinto Cristo a venire a salvare il mondo. E nessuno può lasciare questa vita con qualche speranza di salvezza eterna, se non ci fosse la misericordia di Dio. Solo la misericordia di Dio ci salva. Sola speranza, sola fiducia, sola promessa salda è la misericordia di Dio.*

## **Come possiamo ottenere questo grande dono della misericordia?**

*Noi non meritiamo che ci sia usata misericordia. Essa è gratuita e dipende dalla bontà di Dio. Per ottenerla da Dio non abbiamo meriti su cui contare, ma solo la fiducia in lui. E per tutti, grandi e piccoli, viene dal Signore. Essa cioè è preveniente. Previene l'uomo perché voglia. Previene e ci seguirà. Ci pre-*

*viene in qualsiasi opera. Anzi, previene il nostro amore, è anche soccorritrice: è il soccorso di chi obbedisce alla legge. E' la grazia di Dio e vive in modo degno della misericordia divina chi non riceve invano la grazia di Dio. Noi siamo indegni di ricevere la misericordia, ma è degno di usare misericordia, colui al quale possiamo dire: Salvaci per al tua misericordia. Non per i nostri precedenti meriti, ma per al tua misericordia, salvaci, Signore.*



### **L'insistenza sulla misericordia non fa pensare che il giudizio sia escluso o ridimensionato?**

*I termini misericordia e giustizia, ricorrono frequentemente nelle Scritture, e hanno lo stesso significato di misericordia e verità. Tra misericordia e giustizia c'è un rapporto. La divina misericordia non è mai ingiusta; è congiunta con la verità, la giustizia, la verità e la severità. E' misericordia perdonare al peccatore, è giustizia punire il peccato. Ma essa non esclude l'eternità delle pene. La misericordia è buona, ma non deve essere contro il giudizio. Abbiamo il dovere di essere*

*misericordiosi. Bada bene questa sentenza: Giudizio sarà senza misericordia per colui che non ha usato misericordia. Ma la misericordia trionfa sul giudizio. La misericordia si sovrappone al giudizio. Essa prevale sul giudizio. Se la misericordia non prevalesse sul giudizio, non ci sarebbe speranza per nessuno. Adesso è il tempo della misericordia, poi verrà quello del giudizio. Adesso essa soccorre l'errante e lo aiuta per tutto il tempo della vita terrena. E nel giudizio ci sarà misericordia per coloro che prima del giudizio hanno avuto misericordia; ma chi non ha avuto misericordia sarà giudicato senza misericordia. Nel giudizio alcuni saranno trattati con misericordia, altri no. Abbiamo il dovere di essere misericordiosi.*

### **La misericordia, quindi, è soprattutto in relazione al peccato e ad ogni miseria ...**

*Compito specifico della misericordia è purificarci dai peccati e liberarci per l'eternità dalla nostra miseria. L'acqua della misericordia spegne il fuoco del peccato. Dio china l'orecchio verso il misero e dove abbonda la miseria dell'uomo, abbonda la misericordia divina. Egli viene in aiuto alla nostra debolezza, e non abbandona mai la nostra miseria. Dio non fruga le nostre malefatte con rigore; nella sua grande misericordia egli accetta di indebitarsi verso coloro ai quali condona tutti i debiti. Dio è ricco di misericordia per chi confessa i suoi peccati. Ma è bene non abusare della misericordia col darsi licenza di peccare. La misericordia è la medicina dei peccati quotidiani. Non approfittiamo della misericordia, e se uno non si pente non prenda la misericordia. Infatti c'è chi approfitta della misericordia di Dio per ritardare la conversione.*

### **Quale dovrebbe essere il nostro comportamento verso i miseri e i peccatori?**

*Bisogna aiutare i miseri per trovare misericordia. Sopportare la debolezza degli altri e soccorrerla quando è possibile, perché Dio*

*venga in aiuto alla nostra. Dobbiamo ricordarci con verità e sincerità di ciò che si è stati, anche se siamo cambiati, ed essere misericordiosi verso quanti sbagliano. Se tu non dai nemmeno un poco di ciò che hai ricevuto da Dio, come puoi pretendere che Dio dia a te ciò che da te non ha ricevuto? Tu sei un uomo misero, e se non hai misericordia dei miseri come puoi pretenderla da Dio? Bisogna sovvenire ai miseri per trovare misericordia, e la misericordia è la medicina dei peccati quotidiani.*



### **Agostino, dicci qualcosa sulle opere di misericordia ...**

*Il Signore si è degnato di concedere e di far valere contro il peccato e i vincoli dei peccati anche dopo il battesimo, alcuni rimedi salutarissimi: le opere di misericordia. Per mezzo delle opere di misericordia l'uomo viene purificato dalle colpe. Esse sono la medicina con cui curare le nostre ferite. E questa medicina si trova nelle opere buone di misericordia; e se vuoi ottenere misericordia da Dio, devi essere tu stesso misericordioso verso i miseri.*

*I miseri, infatti, ci sono sempre. Esse producono frutti eterni: sono necessarie ci purificano dai peccati veniali. Perciò volgiamo le mani e siamo zelanti nel compiere le opere di misericordia. Esse si compiono amando il prossimo e soccorrendolo nei bisogni materiali e spirituali, e aiutandolo come vorremmo essere aiutati noi se ci trovassimo in eguale*

*bisogno. L'uomo quaggiù compie opere di misericordia, ma la sua ignoranza umana rimane nell'incertezza del vantaggio. Esse sono sacrifici con cui si è graditi a Dio, e sono un seme per la mese futura. Perciò chi semina molto, mieterà molto, e chi non semina niente, non mieterà niente. Quindi, semina ora per mieterne poi, semina quaggiù e ti troverai una messe lassù. Le opere di misericordia sono opere di giustizia e possiamo compierle solo se abbiamo la carità. Senza la carità, infatti, nessuno può essere misericordioso. Se non si ha nulla da dare ai poveri, sia dia loro almeno l'amore. Dio amore è ricco di misericordia; è insieme misericordissimo e giustissimo. Perciò non esitiamo ad esigere misericordia da Dio. Egli la comanda e la dona perché siano misericordiosi come il Padre. Dio ricco di misericordia e carità. Pertanto abbi larghezza di carità; sì, allarga il tuo cuore. E' soltanto la larghezza della carità che opera il bene. Abbi dunque larghezza di carità, affinché non si perda nulla del bene che fai.*

Grazie, Agostino, aiutaci a cantare nella nostra vita, la Misericordia che tu hai cantato nella tua.

**P. Antonio Lombardi**



## 18-25 GENNAIO SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

### ***“Chiamati per annunziare a tutti le opere meravigliose di Dio”***

(cfr 1 Pietro 2,9)

**M**a voi siete la gente che Dio si è scelta, un popolo regale di sacerdoti, una nazione santa, un popolo che Dio ha acquistato per sé, per annunziare a tutti le sue opere meravigliose. Egli vi ha chiamati fuori delle tenebre, per condurvi nella sua luce meravigliosa. Un tempo voi non eravate il suo popolo, ora invece siete il popolo di Dio. Un tempo eravate esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto la sua misericordia.

Questo appello costituisce il tema della —Settimana di Preghiera per l'unità dei Cristiani del 2016. San Pietro apostolo scopre una grande verità:



**A.** Molti di coloro che costituivano la chiesa primitiva e che provenivano specificamente dal mondo pagano, prima dell'incontro con il Vangelo non erano il popolo di Dio, che diventa tale con la chiamata ricevuta. Un tempo essi non erano il suo popolo, ora invece sono il popolo di Dio. Un tempo essi non avevano la sua misericordia, ora, invece, hanno ottenuto la misericordia di Dio. Un tempo essi non avevano la grazia di Dio, ora, invece, sono benedetti e hanno la grazia di Dio.

**B.** Con l'incontro abbiamo un —popolo che Dio ha acquistato per sé, che riceve la potenza

della salvezza di Dio in Gesù Cristo. Questa viva esperienza costituisce una realtà di speciale importanza, che è espressa nel Battesimo, in cui il battezzato rinasce dall'acqua e dallo Spirito (Gv 3,5).

E' una indiscutibile verità, che con il Battesimo abbiamo una nuova vita di Grazia:

**A.** Nel Battesimo moriamo al peccato per risorgere con Cristo.

**B.** Aggiungiamo che il Battesimo apre un nuovo cammino di fede, che unisce ogni fedele cristiano con il popolo di Dio. Dio ci ha scelto, senz'altro, non come privilegio, non perché noi siamo cristiani degni, non perché ne abbiamo diritto. Certamente ci ha scelto per raggiungere uno scopo. Battesimo – annuncio – chiamata costituiscono un percorso comune a tutti i battezzati di —annunciare a tutti le sue opere meravigliose (1 Pietro 2,9).

Sottolineiamo che la lettura della Bibbia rafforza e incoraggia alla preghiera e alla riconoscenza delle —opere meravigliose di Dio.

Nei testi della Bibbia, che trattano la storia della salvezza, leggiamo gli atti salvifici di Dio:

**A.** Condurre il suo popolo fuori della cattività.

**B.** Compire le Sue opere meravigliose, che andranno proclamate e riconosciute con ascolto fedele. Nel Nuovo Testamento la resurrezione di Gesù Cristo costituisce per i Battezzati l'accesso alla nuova vita, dona la salvezza e la vita eterna.

Come cristiani siamo impegnati al servizio di Dio, nel portare a tutti il suo amore, che ci ha resi santi, non perché i cristiani sarebbero più virtuosi degli altri, ma santi nella Grazia di Dio.

### **LA CHIAMATA AD ESSERE "POPOLO DI DIO"**

L'apostolo Pietro si rivolge ai cristiani dicendo che, nella loro ricerca di senso prima del loro incontro con il Vangelo, essi non erano un popolo. Ma, attraverso la chiamata ad essere il —popolo che Dio ha acquistato per sé, hanno ricevuto la potenza della salvezza di Dio in Cristo Gesù, sono diventati il —popolo di Dio. Questa realtà è espressa nel Battesimo, comune a tutti i cristiani, nel quale siamo rinati dall'acqua e dallo Spirito (cfr. Gv 3, 5). Nel Battesimo moriamo al peccato per risorgere con Cristo ad una nuova vita di grazia in Dio. Rimanere in questa nuova identità in Cristo è una sfida permanente e quotidiana.

*Come comprendiamo la nostra comune chiamata ad essere —popolo di Dio?*

*Come esprimiamo la nostra identità battesimale come —popolo regale di sacerdoti?*

### **IN ASCOLTO DELLE "OPERE MERAVIGLIOSE" DI DIO**

Il Battesimo ci apre ad un nuovo emozionante cammino di fede che unisce ogni nuovo cristiano con il popolo di Dio attraverso tutte le epoche. La parola di Dio – le Scritture su cui cristiani di tutte le tradizioni pregano, studiano e riflettono – è il fondamento della reale, seppure incompleta comunione. Nei testi della Bibbia che abbiamo in comune, ascoltiamo gli atti salvifici di Dio nella storia della salvezza, come la liberazione dalla schiavitù d'Egitto, e *la grande opera meravigliosa di Dio*: la resurrezione di Gesù dai morti, che ha dato accesso a tutti noi alla nuova vita; oltre a ciò, la lettura della Bibbia, in atteggiamento di preghiera, porta i cristiani a riconoscere le *opere meravigliose di Dio* anche nella loro vita.

*In quale modo ci accorgiamo e rispondiamo alle —opere meravigliose di Dio nel culto e nella preghiera, nell'azione in favore della giustizia e della pace?*

*In quale modo valorizziamo la Scrittura quale parola che dà vita, che ci chiama ad una maggiore unità e ad una più grande missione?*

## RESPONSO E ANNUNCIO

Dio ci ha scelti non come un privilegio: ci ha resi santi non nel senso che i cristiani sono più virtuosi degli altri; ci ha scelti per raggiungere uno scopo. Siamo santi solo nella misura in cui siamo impegnati nel servizio a Dio, che è sempre quello di portare il suo amore a tutte le persone. Essere un popolo sacerdotale significa essere al servizio del mondo. I cristiani vivono la loro chiamata battesimale e rendono testimonianza alle *opere meravigliose di Dio* in molti modi:

- *Sanando le ferite*: le guerre, i conflitti e gli abusi hanno ferito la vita del popolo lettone, e di molti altri paesi, a livello emotivo e relazionale. La grazia di Dio ci aiuta a chiedere perdono per gli ostacoli che impediscono la riconciliazione e la guarigione, a ricevere misericordia, e a crescere nella santità.

- *Ricercando la verità e l'unità*: la consapevolezza della nostra comune identità in Cristo ci chiama ad adoperarci per rispondere alle questioni che ancora dividono i cristiani. Siamo chiamati, come i discepoli sulla strada di Emmaus, a condividere le nostre esperienze e a scoprire così che, nel nostro comune pellegrinaggio, Gesù Cristo è in mezzo a noi.

- *Impegnandosi attivamente per promuovere la dignità umana*: i cristiani, che sono stati condotti — fuori dalle tenebre — verso la — luce meravigliosa — del Regno, riconoscono la straordinaria dignità di ogni vita umana. Attraverso progetti comuni di servizio sociale e caritativo, siamo inviati a raggiungere i poveri, i bisognosi, le persone affette da dipendenze e gli emarginati.

*Considerando il nostro impegno per l'unità dei cristiani, di che cosa dovremmo chiedere perdono? Conoscendo la misericordia di Dio, come ci adoperiamo per progetti sociali e caritatevoli con altri cristiani?*

**Mons. Bruno Forte**  
**Arcivescovo Metropolita Chieti – Vasto**

## BASILICA DI SANTA PRISCA ALL'AVENTINO

**Mercoledì 20 gennaio Ore 18.30**



***Preghiera Ecumenica per l'Unità dei cristiani  
insieme alla Comunità Luterana di via Sicilia  
con la presenza del pastore Jens Martin Kruse***

## LA FAMIGLIA E LA CARITÀ

La carità non consiste nel dare un'elemosina ad un povero, non è sufficiente dare qualcosa, con un gesto più o meno superficiale, sentendosi gratificati per aver fatto "una buona azione". La carità non è mai qualcosa di piacevole, nella carità c'è sempre qualcosa di impegnativo e spesso anche doloroso che la rende "vera carità", quella di Cristo.

La famiglia vive l'amore in modo tutto speciale nei confronti di altre realtà del mondo. Per la famiglia l'amore è qualcosa di profondo e basilare, tutto nella famiglia nasce e si fonda sull'amore.

La carità dunque di cui si parla non può essere un accessorio della famiglia, non può essere un <<plus>>. L'impegno a vivere la carità diviene dunque per la famiglia l'impegno a vivere i valori profondi che la animano e significa rifletterci sopra per poterli offrire agli altri, per poterli manifestare e testimoniarli.



L'amore, << la carità >> nasce da Dio stesso, dalla sua realtà profonda. <<Dio è more>> ci dice Giovanni, Dio è <Charitas>> infinita, capacità di amare e di donare. Il fatto che Lui ci ha amati per primo ci spinge ad amare e a ricambiare con la nostra stessa vita questo amore. Ogni famiglia porta in sé l'amore di Dio

che, spesso solo in potenza, rimane racchiuso nel cuore di ciascuno oppure nelle quattro pareti domestiche. L'amore invece deve uscire e farsi testimonianza e proposta.



La comunità cristiana primitiva è l'immagine di ciò che deve essere la famiglia: luogo della carità, luogo dell'incontro, luogo della condivisione. Ciò che la famiglia vive all'interno, l'amore reciproco, la serenità che nasce dalla sicurezza affettiva che dà calore e pace, sono realtà che devono essere condivise con tutti, soprattutto con i più bisognosi.

*"Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno." (At.2,46).*

Nella vita di Paolo, c'è una coppia di personaggi molto importante e molto utile ai fini di una comprensione adeguata della nostra vita caritativa e del nostro impegno ecclesiale: Aquila e Priscilla, collaboratori di Paolo e missionari con lui. L'accoglienza della coppia indica una grande disponibilità al mistero del Vangelo e un grande amore a Cristo di cui Paolo era ambasciatore e missionario.





*"Dopo questi fatti Paolo lasciò Atene e si recò a Corinto. Qui trovò un Giudeo di nome Aquila, nativo del Ponto, arrivato poco prima dall'Italia, con la moglie Priscilla, in seguito all'ordine di Claudio che allontanava da Roma tutti i Giudei. Paolo si recò da loro e, poiché erano del medesimo mestiere, si stabilì in casa loro e lavorava. Di mestiere, infatti, erano fabbricanti di tende. Paolo si intrattenne ancora parecchi giorni, poi preso congedo dai fratelli e s'imbarcò diretto in Siria, in compagnia di Aquila e Priscilla". (At.18,1-18).*

La famiglia cristiana crede nell'amore, crede in un sostegno formidabile che la tiene insieme e che la fa superare problemi e difficoltà. E' la "carità familiare", quella che si trova all'interno della famiglia e che collega, in una sorta di abbraccio tutti i componenti di essa. E' questo il primo esempio e la prima testimonianza della carità vicendevole che il Vangelo ci insegna.

*"I coniugi e i genitori cristiani, seguendo la loro propria via, devono con costante amore*

*sostenersi a vicenda nella grazia per tutta la vita, e istruire nella dottrina cristiana e nelle virtù evangeliche la prole, che hanno amorosamente accettata da Dio. Così infatti offrono a tutti l'esempio di un amore instancabile e generoso, edificano il fraterno consorzio della carità e diventano testimoni e cooperatori della fecondità della Madre Chiesa, in segno di partecipazione di quell'amore, col quale Cristo amò la sua Sposa e si è dato per lei. (Lumen Gentium 41)*

Questo aspetto della carità è quello che potremmo definire "interno" alla famiglia, c'è poi l'altro aspetto della carità che deve impegnare la famiglia che è quello "esterno" e che è la manifestazione di questa carità che riscalda il suo cuore.

La famiglia è scuola di carità e promotrice di carità in quanto la sua stessa conformazione si fonda sull'amore. Tutte le virtù legate alla carità, come la generosità, l'ospitalità, il servizio ai poveri, la promozione della giustizia e della pace, devono essere alimentate e testimoniate dalla famiglia, essa è responsabile di tali virtù nei confronti del mondo che ne è sempre più vivo. Non si tratta di parlare della carità, perché non si ama mai a parole, bisogna invece testimoniare la carità, si tratta di fatti.

Ultimamente si è visto un fiorire di iniziative caritative che hanno la loro forza in quello che si chiama "Volontariato", ma che sarebbe meglio chiamare sensibilità cristiana; sempre più famiglie si accorgono di essere più fortunate di altre e scoprono i poveri sentendo il desiderio di aiutarli e sostenerli attraverso un impegno costante e strutturato che permetta di compiere un'azione organica ed efficace.

La carità non consiste nell'"elemosina" più o meno convinta, ma in un impegno serio che ha le sue strutture, le sue difficoltà, che pretende i suoi sacrifici ma che dà anche la sua gratificazione profonda e tutta cristiana che consiste nel gioire per il bene altrui.

**P. Antonio Truda**

***Anno Santo della Misericordia***

## **INDULGENZA (parziale e plenaria) PENA (temporale ed eterna)**

**N**ell'anno giubilare straordinario della Misericordia è bene spendere qualche parola che chiarisca cosa si intende per indulgenza. L'indulgenza è l'Amore misericordioso di Dio nei confronti dell'uomo peccatore.

Il Catechismo della Chiesa Cattolica (1471) insegna:

*"L'indulgenza è la remissione dinanzi a Dio della pena temporale per i peccati, già rimessi quanto alla colpa, remissione che il fedele, debitamente disposto e a determinate condizioni, acquista per intervento della Chiesa, la quale, come ministra della redenzione, in maniera autoritativa dispensa ed applica il tesoro delle soddisfazioni di Cristo e dei santi"*

Ma cos'è la pena eterna? E quella temporale? Esistono due conseguenze del peccato, la prima consiste nel distacco da Dio ed è la pena eterna (cioè l'Inferno). Questa è cancellata mediante il sacramento della Riconciliazione, quando il peccatore è rimesso allo stato di grazia e alla comunione con Dio. La seconda conseguenza del peccato, che consiste nella pena temporale, può essere scontata sulla terra con preghiere e penitenze, con opere di carità e con l'accettazione delle sofferenze della vita. Viceversa può essere scontata nell'Aldilà, nel Purgatorio. Per estinguere il debito della pena temporale la Chiesa permette al fedele battezzato di accedere alle indulgenze.

*L'indulgenza può essere parziale o plenaria a seconda che liberi in parte, o in tutto, dalla pena temporale dovuta ai peccati (Paolo VI, Indulgentiarum doctrina, 1967).*

La Chiesa dispensa le indulgenze in forza del suo unico tesoro: i meriti di Gesù Cristo, della Madonna e dei Santi. Lo fa in merito del potere di legare e sciogliere, che Gesù dette a Pietro (Mt, 16,19).

### *Per ricevere l'indulgenza il fedele deve essere:*

- **battezzato**, perché l'atto di giurisdizione delle indulgenze può essere esercitato solo su chi appartiene al Corpo mistico di Cristo, che è la Chiesa;
- **non scomunicato**, in quanto se lo fosse non potrebbe partecipare né alle indulgenze né alle pubbliche preghiere della Chiesa;
- **in stato di grazia**, perché il debito della pena temporale si può cancellare dopo la cancellazione della colpa e della pena eterna per mezzo della Confessione sacramentale;
- **intenzionato ad ottenere l'indulgenza**, perché il beneficio non può essere concesso a chi non lo vuole.



L'indulgenza può essere ottenuta per sé, ma, come prima cosa, deve avvenire il totale distacco dal peccato, anche quello veniale: se manca questa fondamentale condizione di distacco totale dal peccato e del sincero pentimento l'indulgenza non sarà plenaria ma parziale. In secondo luogo è necessario confessarsi, fare la comunione, pregare secondo le intenzioni del Papa e compiere l'atto a cui la Chiesa annette l'indulgenza, come per esempio, la visita alle Basiliche durante il Giubileo.

L'indulgenza plenaria si può ottenere anche fuori dall'anno giubilare, in tre occasioni e cioè: l'elezione del Papa, il Natale e la Pasqua. Durante le benedizioni papali 'Urbi et orbi'.

Papa Francesco nella Lettera di presentazione dell'Anno Santo della Misericordia scrive:

*"La celebrazione dell'Anno Santo sia per tutti i credenti un vero momento di incontro con la misericordia di Dio. E' mio desiderio, infatti, che il Giubileo sia esperienza viva della vicinanza del Padre, quasi a voler toccare con mano la sua tenerezza, perché la fede di ogni credente si rinvigorisca e così la testimonianza diventi sempre più efficace".*

Così prosegue il Papa ...*" Per vivere e ottenere l'indulgenza i fedeli sono chiamati a compiere un breve pellegrinaggio verso la Porta Santa, aperta in ogni Cattedrale o nelle chiese stabilite dal Vescovo diocesano, e nelle quattro Basiliche Papali a Roma, come segno di desiderio profondo di vera conversione. Ugualmente dispongo che nei Santuari dove si è aperta la Porta della Misericordia e nelle chiese che tradizionalmente sono identificate come Giubilari si possa ottenere l'indulgenza. E' importante che questo momento sia unito, anzitutto, al sacramento della Riconciliazione e alla celebrazione della Santa Eucaristia con una riflessione sulla misericordia. Sarà necessario accompagnare queste celebrazioni con la professione di fede e con la preghiera per me e per le intenzioni che porto nel cuore per il bene della Chiesa e del mondo intero".*

L'indulgenza giubilare si può ottenere per i defunti, per i malati e le persone anziane e sole, che non possono uscire di casa, avranno modo di ricevere l'indulgenza giubilare

*"vivendo con fede e gioiosa speranza questo momento di prova".*

Papa Francesco non ha dimenticato i carcerati che, "pur meritevoli di pena hanno preso coscienza dell'ingiustizia compiuta e desiderano sinceramente inserirsi di nuovo nella società portando il loro contributo onesto", potranno ottenere l'indulgenza nelle cappelle delle carceri.

Nella Lettera troviamo molte novità che riguardano chi compie opere di misericordia, a riguardo Papa Francesco scrive: *"Ho chiesto che la Chiesa riscopra in questo tempo giubilare la ricchezza contenuta nelle opere di misericordia corporale e spirituale. L'esperienza della misericordia, infatti, diventa visibile nella testimonianza di segni concreti come Gesù stesso ci ha insegnato. Ogni volta che un fedele vivrà una o più di queste opere in prima persona otterrà certamente l'indulgenza giubilare."*

Il Papa è vicino inoltre a quelle donne che hanno fatto la scelta sofferta e dolorosa dell'aborto, che è un dramma esistenziale e morale. Ciò che è avvenuto è profondamente ingiusto e tante donne ne portano nel cuore la cicatrice. Per loro il papa ha previsto che tutti i sacerdoti, durante l'Anno Santo della Misericordia, attraverso il sacramento della Riconciliazione dispensino il perdono di Dio a chiunque è sinceramente pentito e intenda seguire un percorso di conversione autentica per giungere a cogliere il "vero e generoso perdono del Padre che tutto rinnova con la sua presenza".

Non poteva concludersi la Lettera senza un'invocazione del Pontefice alla Vergine:

*"Confidando nell'intercessione della Madre della Misericordia, affido alla sua protezione la preparazione di questo Giubileo Straordinario".*

Buon Giubileo della Misericordia a tutti.

**Fausta Sinibaldi**

## Curiosità dell'Anno Santo

### BASILICA DI S. PAOLO



### NEI MEDAGLIONI LA STORIA DEI PAPI

**N**ella Basilica di S. Paolo fuori le mura, situata sull'antica via Ostiense al di là delle vecchie mura aureliane che circondano e cingono la parte antica dell'Urbe, all'interno della Basilica stessa sono conservati i ritratti dei Papi dal primo S. Pietro fino all'attuale Francesco.

Sopra la cornice delle navate, nel transetto, grandi medaglioni in mosaico Riproducono appunto i ritratti dei Pontefici che si sono succeduti nel governo della Chiesa.

E' una lunga teoria di ritratti che percorre più di duemila anni di storia, sicuramente un modo unico nel suo genere e particolare di presentare i Papi a quanti visitano in questo Anno Santo della Misericordia, la terza delle quattro Basiliche Maggiori di Roma.



Il primo dei medaglioni che raffigura l'Apostolo Pietro è in alto nel transetto a destra dell'abside; l'ultimo sempre illuminato, quello di Papa Francesco è stato posizionato vicino a quello del Papa emerito Benedetto XVI, nel dicembre del 2013.



E' così possibile vedere e scoprire la differenza tra i primi ritratti dei papi e quelli più recenti, di cui la nostra memoria conserva vivo il ricordo anche attraverso le fotografie e le immagini televisive.

Per eseguire i ritratti dei Pontefici del lontano passato, in alcuni casi ci si è lasciati andare alla fantasia e soprattutto alla bravura di quanti hanno messo insieme le tessere dei mosaici per realizzare, questa suggestiva raccolta dei volti dei Papi.

I medaglioni sono stati eseguiti la maggior parte dai decoratori e da veri e propri

artisti specializzati che prestano la loro opera e la loro bravura nella Fabbrica del mosaico in Vaticano, a eccezione di alcuni che sono stati lavorati a Venezia.

I mosaici hanno un diametro di quasi due metri, su sfondo dorato, dapprima furono affreschi; i ritratti dei pontefici degli ultimi cinque secoli derivano da documenti autentici.

La lunga serie di medaglioni che rappresenta tutti i Papi della storia, fu iniziata sotto il pontificato di Leone Magno nel V secolo, e proseguita nel 1847 durante il papato di Pio IX.

All'interno del monastero benedettino annesso alla Basilica, sono conservati 42 degli antichi medaglioni, da San Pietro a Innocenzo X, che, essendo situati nella parte meridionale del tempio, si salvarono dall'incendio che distrusse la Basilica stessa il 17 luglio del 1823; i medaglioni superstiti sono considerati capolavori dell'arte bizantina dell'XI secolo.

In totale si possono vedere i volti di 266 pontefici di cui 83 sono stati proclamati santi, gli ultimi il 27 aprile 2014 Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II e 8 beati tra i quali Paolo VI beatificato il 19 ottobre sempre del 2014.



Una leggenda sostiene che una volta riempiti tutti i medaglioni che si trovano ancora nelle navate, finirà anche il mondo.

**Gualtiero Sabatini**

24 gennaio

**SAN FRANCESCO DI SALES**

## Il Patrono dei giornalisti

**F**rancesco nacque il 21 agosto del 1567 in Savoia nel castello di Sales presso Thorens e morì a Lione il 28 dicembre del 1622.

Dopo aver frequentato le Università di Parigi e Padova, decise di diventare sacerdote e ricevette gli ordini il 18 dicembre del 1593.

Tutta la sua vita fu dedicata alla predicazione e fu egli stesso che inventò i cosiddetti "manifesti", dei fogli volanti che faceva scivolare sotto gli usci delle case, o affiggeva sui muri.



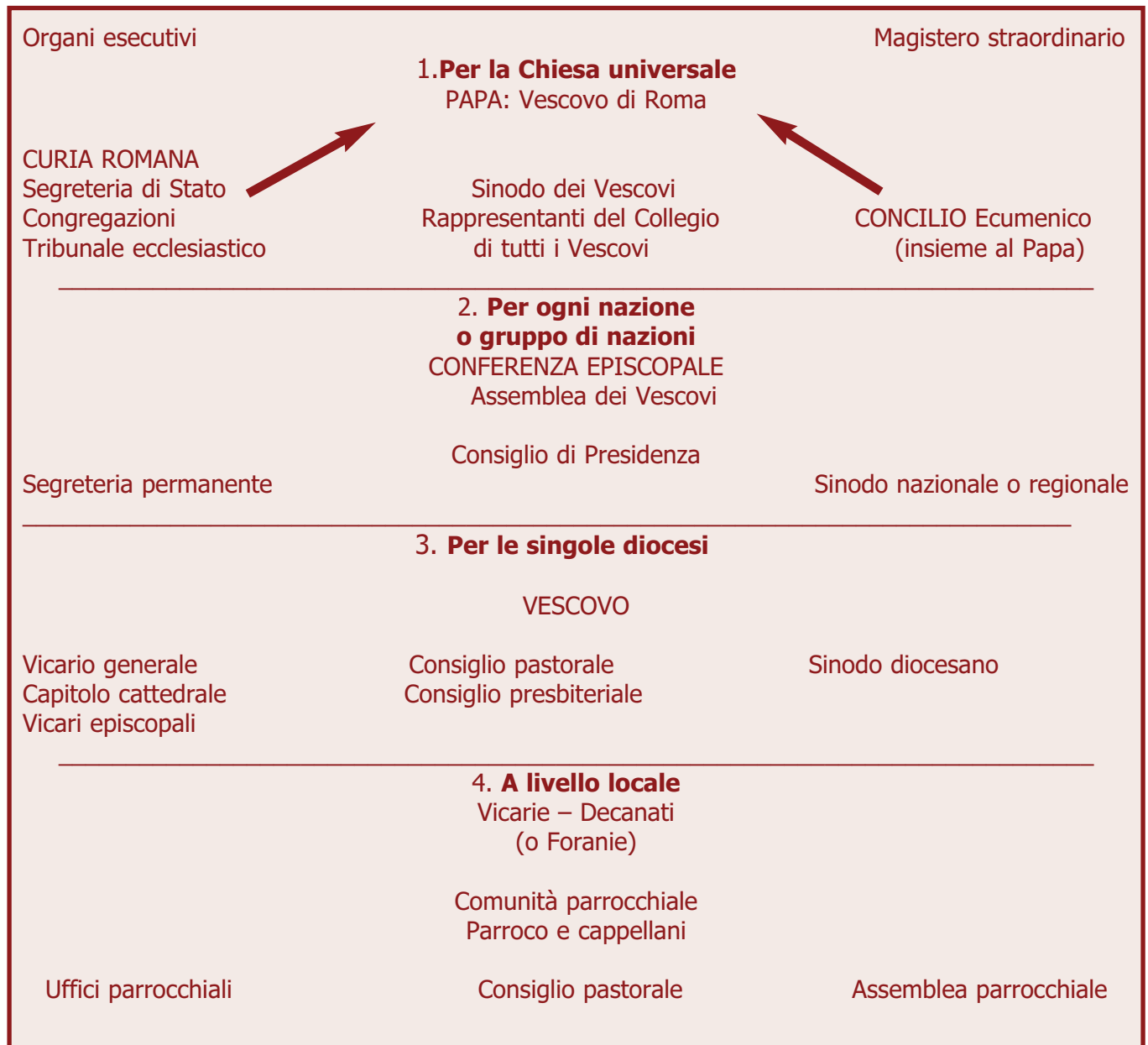
Nel 1599 venne nominato vescovo coadiutore di Ginevra; nel 1604 conobbe a Digione la nobildonna Jeanne-Françoise Frémyot e qualche anno più tardi nel 1610 insieme fondarono l'ordine della Visitazione di Santa Maria.

Fu beatificato da Papa Alessandro VII (Fabio Chigi 1655-1667) nel 1662 e nel 1665 lo stesso pontefice lo elevò agli onori degli altari.

In occasione del III centenario della morte Papa Pio XI (Achille Ratti 1922-1939) lo commemorò con l'enciclica "Rerum Omnium Perturbationem", proclamandolo "Patrono dei giornalisti" e di tutti quei cattolici che attraverso la stampa promuovono e difendono la dottrina cristiana.

## Com'è organizzata la Chiesa Cattolica

Magistero ordinario e organi di consulta



## Un nuovo servizio nella parrocchia di Santa Prisca

Dalla festa di Santa Prisca il 18 gennaio, **ogni giovedì dalle ore 15.30 alle 17.30** **CONSULENZA LEGALE** su questioni concernenti il **Diritto di famiglia** con particolare riferimento a: cause di nullità, separazioni e divorzi, decadenza potestà genitoriale, giudizi davanti al Tribunale dei Minori, successioni, amministrazione di sostegno.  
**IL SERVIZIO DI CONSULENZA CONSISTENTE IN COLLOQUI CON PARERE LEGALE, E' GRATUITO È SARÀ PRESTATO DALLA NOSTRA PARROCCHIANA:**

**Dott. ssa PAOLA FRANCO**

*Avvocato civile e rotale, patrocinante in Cassazione, mediatore presso l'organismo di mediazione dell'Ordine degli Avvocati di Roma.*

**Basilica Parrocchiale di S. Prisca all' Aventino**

**BENEDIZIONE PASQUALE ALLE FAMIGLIE  
DALLE ORE 16.00 ALLE ORE 19.00 NEI GIORNI FERIALI**

**\*FEBBRAIO\***

<b>Giovedì</b>	<b>11</b>	Via di S. Prisca – Via dell'Ara di Conso
<b>Venerdì</b>	<b>12</b>	Via Licinia – Via del Circo Massimo
<b>Lunedì</b>	<b>15</b>	Via delle Terme Deciane
<b>Martedì</b>	<b>16</b>	Via del Tempio di Diana – Piazza del Tempio di Diana Via Latino Malabranca
<b>Mercoledì</b>	<b>17</b>	Viale Aventino
<b>Giovedì</b>	<b>18</b>	Via della Fonte di Fauno
<b>Venerdì</b>	<b>19</b>	Via S. Alberto Magno
<b>Lunedì</b>	<b>22</b>	Piazza Giunone Regina – Piazza Albania
<b>Martedì</b>	<b>23</b>	Viale Manlio Gelsomini
<b>Mercoledì</b>	<b>24</b>	Via Asinio Pollione – Piazza dei Servili
<b>Giovedì</b>	<b>25</b>	Via Oddone da Cluny
<b>Venerdì</b>	<b>26</b>	Via dei Decii – Piazza Albina
<b>Lunedì</b>	<b>29</b>	Via Felice Nerini

**\*MARZO\***

<b>Martedì</b>	<b>1</b>	Via Icilio
<b>Mercoledì</b>	<b>2</b>	Via di Santa Melania
<b>Giovedì</b>	<b>3</b>	Piazza S. Anselmo – Piazza Cavalieri di Malta
<b>Venerdì</b>	<b>4</b>	Piazza S. Alessio
<b>Lunedì</b>	<b>7</b>	Via S. Alessio
<b>Martedì</b>	<b>8</b>	Via S. Domenico
<b>Mercoledì</b>	<b>9</b>	Via S. Anselmo
<b>Giovedì</b>	<b>10</b>	Via S. Sabina
<b>Venerdì</b>	<b>11</b>	Via Porta Lavernale – Via Marcella
<b>Lunedì</b>	<b>14</b>	Via Raimondo da Capua – Via Eufemiano – Via della Greca
<b>Martedì</b>	<b>15</b>	Via Marmorata – Lungotevere Aventino – Via di Rocca Savella

**Mercoledì 16: recupero eventuali delle famiglie non benedette nei giorni precedenti**

## PARROCCHIA DI SANTA PRISCA ALL'AVENTINO

### FESTA DI SANTA PRISCA 2016

#### GENNAIO

##### DOMENICA 10

Ore 10.30 Festa del nostro Battesimo – S. Messa Comunitaria

##### SABATO 16

Ore 18.00 Cresime

*(presiede S.E. Cardinale Prospero Grech O.S.A.)*

##### DOMENICA 17 Festa di Santa Prisca

##### ORE 11.00 S. Messa solenne con coro

*(non sarà celebrata la S. Messa delle ore 12.00)*

**Durante la S. Messa omaggio a chi porta il nome di Prisca  
(segnalare la presenza al n. tel. 06 5743798)**

##### ORE 12.30 Rinfresco in giardino

##### MERCOLEDÌ 20

Ore 18.30 Incontro di preghiera con la Comunità Luterana di Roma

##### SABATO 23

Ore 12.00 "Festa dei Poveri"

##### DOMENICA 24

Ore 10.30 S. Messa animati dai ragazzi delle Cresime

***Padri Agostiniani e Consiglio Pastorale***

“AVENTINUS” - ANNO V - GENNAIO 2016

**Basilica parrocchiale S. Prisca**  
Via S. Prisca, 11 Roma - Tel. 06 5743798  
e-mail: [s.prisca@tiscali.it](mailto:s.prisca@tiscali.it) [www.santaprisca.it](http://www.santaprisca.it)  
REDAZIONE A CURA DI GUALTIERO SABATINI  
e-mail: [gsabatini05@alice.it](mailto:gsabatini05@alice.it)

STAMPATO PRESSO LA:  
**Rotostampa group srl**  
Via Tiberio Imperatore, 41 - Roma  
Tel. 06 541 1332  
[www.rotostampa.com](http://www.rotostampa.com)